



CORSO BASE DI FORMAZIONE

Osservatore Civico Europeo

CITTADINI ATTIVI PER L'AMBIENTE

Luigi Russo *Sociologo e Giornalista*

Presidente CSV Salento – Forum Terzo Settore Lecce

Osservatorio Regionale del Volontariato

Il principio costituzionale



Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà

ART. 118 COSTITUZIONE

Proposta di riforma del principio costituzionale



*Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono **e garantiscono** l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà*

NUOVO ART. 118 COSTITUZIONE

Principio e realtà



astrattezza, teoria



pratiche di cittadinanza attiva

Due letture, due strategie



**privatistica
liberista**



**pubblica
progressista**

interpretazione

I diversi modelli nell'applicazione regionale



La lettura privatistica
(Lombardia)

Strumento di regolazione del mercato

Esternalizzazione dei servizi

Un modello pugliese?



La Puglia propone un altro modello?

Il principio costituzionale



Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà

ART. 118 COSTITUZIONE

Il principio costituzionale



Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà

ART. 118 COSTITUZIONE

Il principio costituzionale



Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà

ART. 118 COSTITUZIONE

La dimensione locale delle politiche sociali



La comunità locale è diventata il luogo privilegiato per la sperimentazione delle politiche di welfare, favorendo così le pratiche di partecipazione dal basso e di promozione delle forme di cittadinanza attiva

Il principio di sussidiarietà

Tale principio implica che le diverse istituzioni debbano creare le condizioni necessarie per permettere alla persona e alle aggregazioni sociali di agire liberamente nello svolgimento della loro attività.

L'intervento dell'entità di livello superiore, qualora fosse necessario, deve essere temporaneo e teso a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore.

Il principio di sussidiarietà

in senso verticale: la ripartizione gerarchica delle competenze deve essere spostata verso gli enti più vicini al cittadino e, quindi, più vicini ai bisogni del territorio;

in senso orizzontale: il cittadino, sia come singolo sia attraverso i corpi intermedi, deve avere la possibilità di cooperare con le istituzioni nel definire gli interventi che incidano sulle realtà sociali a lui più vicine.

Il principio di sussidiarietà

L'applicazione di questo principio ha un elevato potenziale di *modernizzazione* delle amministrazioni pubbliche in quanto la partecipazione attiva dei cittadini alla vita collettiva può concorrere a migliorare la capacità delle istituzioni di dare risposte più efficaci ai bisogni delle persone, alla qualità della vita e alla salute, alle soddisfazioni dei diritti sociali che la Costituzione ci riconosce e garantisce

Il principio di sussidiarietà

I cittadini attivi, applicando il principio di sussidiarietà (art. 118 ultimo comma della Costituzione), *si prendono cura dei beni comuni*. Entrambi, volontari e cittadini attivi, sono "disinteressati", in quanto entrambi esercitano una nuova forma di libertà, solidale e responsabile, che ha come obiettivo la realizzazione non di interessi privati, per quanto assolutamente rispettabili e legittimi, bensì dell'interesse generale.

Il principio di sussidiarietà

I cittadini attivi, in quanto non proprietari bensì custodi dei beni comuni, esercitano nei confronti di tali beni un diritto di cura fondato non sul proprio interesse, come nel caso del diritto di proprietà, bensì sull'interesse generale. Ciò che giustifica il loro impegno è infatti solo in parte un loro interesse diretto e immediato alla produzione, cura e sviluppo dei beni comuni. C'è anche questo, certamente ma ciò che spinge i cittadini attivi a prendersi cura dei beni comuni è la

solidarietà e responsabilità

Il principio di sussidiarietà

In sostanza, i volontari sono "disinteressati" in quanto vanno oltre i legami di sangue per prendersi cura di estranei, i cittadini attivi sono "disinteressati" in quanto vanno oltre il diritto di proprietà per prendersi cura di beni che sono di tutti. In entrambi i casi, si tratta di un'evoluzione quanto mai positiva della specie umana, che dimostra in tal modo di saper uscire dalla ristretta cerchia familiare e dall'individualismo proprietario per aprirsi al mondo e al futuro.

Principio di precauzione

Il principio di precauzione permette di reagire rapidamente di fronte a un possibile pericolo per la salute umana, animale o vegetale, ovvero per la protezione dell'ambiente. Infatti, nel caso in cui i dati scientifici non consentano una valutazione completa del rischio, il ricorso a questo principio consente, ad esempio, di impedire la distribuzione dei prodotti che possano essere pericolosi ovvero di ritirare tali prodotti dal mercato.

Principio di precauzione

ATTO

Comunicazione della Commissione, del 2 febbraio 2000, sul ricorso al principio di precauzione [COM(2000) 1 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].

Il principio di precauzione è citato nell'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (UE). Il suo scopo è garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio. Tuttavia, nella pratica, il campo di applicazione del principio è molto più vasto e si estende anche alla politica dei consumatori, alla legislazione europea sugli alimenti, alla salute umana, animale e vegetale.

Principio di precauzione

Secondo la Commissione, il principio di precauzione può essere invocato quando un fenomeno, un prodotto o un processo può avere effetti potenzialmente pericolosi, individuati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, se questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza.

Il ricorso al principio si iscrive pertanto nel quadro generale dell'**analisi del rischio** (che comprende, oltre la valutazione del rischio, la gestione e la comunicazione del rischio) e più particolarmente nel quadro della **gestione del rischio** che corrisponde alla fase di presa di decisione.

La Commissione sottolinea che il principio di precauzione può essere invocato solo nell'ipotesi di un rischio potenziale, e che non può in nessun caso giustificare una presa di decisione arbitraria.

Il ricorso al principio di precauzione è pertanto giustificato solo quando riunisce **tre condizioni**, ossia:

1. l'identificazione degli effetti potenzialmente negativi;
2. la valutazione dei dati scientifici disponibili;
3. l'ampiezza dell'incertezza scientifica.

Principio di precauzione

Secondo la Commissione, il principio di precauzione può essere invocato quando un fenomeno, un prodotto o un processo può avere effetti potenzialmente pericolosi, individuati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, se questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza.

Il ricorso al principio si iscrive pertanto nel quadro generale dell'**analisi del rischio** (che comprende, oltre la valutazione del rischio, la gestione e la comunicazione del rischio) e più particolarmente nel quadro della **gestione del rischio** che corrisponde alla fase di presa di decisione.

La Commissione sottolinea che il principio di precauzione può essere invocato solo nell'ipotesi di un rischio potenziale, e che non può in nessun caso giustificare una presa di decisione arbitraria.

Il ricorso al principio di precauzione è pertanto giustificato solo quando riunisce **tre condizioni**, ossia:

1. l'identificazione degli effetti potenzialmente negativi;
2. la valutazione dei dati scientifici disponibili;
3. l'ampiezza dell'incertezza scientifica.

Principio di precauzione

Tre **principi specifici** devono sottendere il ricorso al principio di precauzione:

1. una valutazione scientifica la più completa possibile e la determinazione, nella misura del possibile, del grado d'incertezza scientifica;
2. una valutazione del rischio e delle conseguenze potenziali dell'assenza di azione;
3. la partecipazione di tutte le parti interessate allo studio delle misure di precauzione, non appena i risultati dalla valutazione scientifica e/o della valutazione del rischio sono disponibili.

Principio di precauzione

Inoltre, i **principi generali** della gestione dei rischi restano applicabili allorché il principio di precauzione viene invocato.

Si tratta dei cinque seguenti principi:

1. la proporzionalità tra le misure prese e il livello di protezione ricercato;
2. la non discriminazione nell'applicazione delle misure;
3. la coerenza delle misure con quelle già prese in situazioni analoghe o che fanno uso di approcci analoghi;
4. l'esame dei vantaggi e degli oneri risultanti dall'azione o dall'assenza di azione;
5. il riesame delle misure alla luce dell'evoluzione scientifica.

Esempi

1

LABSUS

Convincerti che ti conviene prenderti cura dei luoghi in cui vivi, perché dalla qualità dei beni comuni materiali e immateriali dipende la qualità della tua vita. Il tempo della delega è finito. L'Italia ha bisogno di cittadini attivi, responsabili e solidali.

[Leggi il progetto di Labsus](#)

Ultimo aggiornamento: 03 luglio 2015 00:43

HOME PAGE

NOTIZIE

BENI COMUNI

CULTURA

SOCIETÀ

DIRITTO

CANTIERI

Cerca nel sito

Il progetto

[La carta della sussidiarietà](#)

[Le persone](#)

[Statuto](#)

[I soci fondatori](#)

[La rete di Labsus](#)

Progetto

Labsus, il Laboratorio per la sussidiarietà, ha un obiettivo ben preciso, fondato su una certezza. La certezza è che le persone sono portatrici non solo di bisogni ma anche di capacità e che è possibile che queste capacità siano messe a disposizione della comunità per contribuire a dare soluzione, insieme con le amministrazioni pubbliche, ai problemi di interesse generale.

Questa certezza ha trovato conferma nella legge di revisione costituzionale che nel 2001 ha introdotto nella Costituzione il principio di sussidiarietà orizzontale, con questa formulazione: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà" (art. 118, ultimo comma). La nuova norma, riconoscendo che i cittadini sono in grado di attivarsi autonomamente nell'interesse generale e disponendo che le istituzioni debbano sostenere gli sforzi in tal senso, conferma appunto sia che le persone hanno delle capacità, sia che possono essere disposte ad utilizzare queste capacità per risolvere non solo i propri problemi individuali, ma anche quelli che riguardano la collettività.

Se questa è la certezza di fondo che ci ispira, allora è chiaro anche il nostro obiettivo: far sapere al maggior numero possibile di persone che nella nostra Costituzione c'è questa grande novità rappresentata dal principio di sussidiarietà e che questa novità può cambiare il loro modo di stare, come cittadini, in questa società. Pochi, infatti, si sono accorti delle enormi potenzialità di questo nuovo principio. E, fra quei pochi, ce ne sono alcuni che ne danno un'interpretazione riduttiva, in negativo, secondo la quale se i privati si attivano il pubblico deve ritirarsi, come se la presenza dei soggetti pubblici in certi settori fosse un male da sopportare in mancanza di meglio.

Non è questa la nostra idea di sussidiarietà. Non solo perché, sia pure con tutti gli aggiustamenti necessari, il ruolo dei soggetti pubblici nel garantire i diritti civili e sociali riconosciuti dalla Costituzione rimane essenziale. Ma soprattutto perché la vera essenza della sussidiarietà non sta tanto nel fungere da principio regolatore dei confini



IL NOSTRO OBIETTIVO È SEMPLICE



Convincerti che ti conviene prenderti cura dei luoghi in cui vivi, perché dalla qualità dei beni comuni materiali e immateriali dipende la qualità della tua vita. Il tempo della delega è finito. L'Italia ha bisogno di cittadini attivi, responsabili e solidali.

[Leggi il progetto di Labsus](#)

Ultimo aggiornamento: 03 luglio 2015 00:43

Per questo abbiamo creato Labsus, che è un vero e proprio Laboratorio per l'attuazione del principio di sussidiarietà, dove elaboriamo idee, raccogliamo esperienze e materiali di ogni genere, segnaliamo iniziative. E tutto questo lo facciamo da volontari, anzi, meglio, da cittadini attivi, impegnando tempo ed energie senza ricevere compensi di tipo materiale ma traendone invece molte soddisfazioni sul piano della realizzazione personale.

Sappiamo infatti che quello che stiamo facendo, sia pure con le nostre forze limitate, è utile ed è destinato a cambiare radicalmente le forme della cittadinanza in Italia, con effetti al momento imprevedibili ma sicuramente incisivi dal punto di vista della realizzazione di una maggior democrazia sostanziale, del miglioramento della convivenza civile, delle condizioni materiali di vita.

Chi vuole battersi con noi per questi obiettivi è benvenuto in Labsus.

Per contattarci scrivete a: contatti@labsus.net

2

Case della Sussidiarietà



**PATTO DI SUSSIDIARIETÀ TRA TERZO SETTORE E ISTITUZIONI LOCALI:
I BENI COMUNI DEL MEZZOGIORNO DA SALVARE, CURARE E RIPRODURRE**

“Le Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni”

In sostanza le "Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni" dovrebbero essere delle strutture concepite con l'obiettivo di favorire sinergie di sistema su luoghi significativi del territorio, recuperandoli e valorizzandoli grazie al coinvolgimento di una pluralità di attori, al fine di generare percorsi di sostenibilità e di attivazione di buone pratiche. Per il raggiungimento di tale obiettivo, esse dovrebbero essere strutturate per lo svolgimento di una pluralità di azioni:

- di promozione sul territorio (anche attraverso il coinvolgimento dei media locali) del principio di sussidiarietà come sancito dalla Costituzione e di una corretta definizione ed individuazione dei "Beni Comuni" da salvare e valorizzare;
- di implementazione del capitale sociale della collettività di riferimento in materia di cittadinanza attiva, amministrazione condivisa, democrazia deliberativa, programmazione partecipata, sovranità diffusa, innovazione dei rapporti fra amministratori pubblici e cittadini;
- di ascolto del territorio, a tal proposito si è pensato a delle sorta di U.R.P. (Uffici di Relazioni con il Pubblico) a cui i cittadini possono rivolgersi per segnalare beni comuni da salvaguardare e/o promuovere. A differenza degli U.R.P., però, le Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni, non si limiterebbero a trasmettere la segnalazione al competente ufficio, ma si attiverebbero per sollecitare e promuovere azioni sussidiarie che coinvolgano sia gli attori del territorio, che le istituzioni di competenza;
- di valutazione delle differenti istanze rinvenienti dal territorio (attraverso quanto detto al punto precedente) sia per discriminare le richieste legittime da quelle puramente strumentali, sia per individuare delle priorità di azione;
- di individuazione e mobilitazione delle risorse pubbliche e private che potrebbero essere utilizzate per dar seguito alla valutazione di cui al punto precedente: a tal fine le Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni dovrebbero sviluppare specifici processi per rendere compatibili le risorse concretamente disponibili con le proposte ritenute meritevoli di sostegno anche ricorrendo alla strumentazione ed alle tecniche del fund raising;
- di scambio di buone prassi, accogliendo e connettendo esperienze diverse (anche di territori ed ambiti differenti), sviluppando procedure e canali di comunicazione ed interconnessione che facilitino le relazioni con e fra la comunità locale e con e fra le istituzioni competenti;
- di sviluppo delle competenze basate sulle motivazioni collettive e sullo spirito di servizio al fine di implementare la fiducia reciproca fra i differenti attori sociali, culturali ed istituzionali e, per questa via, rafforzare le potenzialità delle reti di azioni locale.

4) Le modalità organizzative e di funzionamento delle Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni

Anche al fine di depotenziare le criticità sopra evidenziate, si è addivenuti alla conclusione di prevedere due diversi modelli organizzativi da attivare, il primo, nella fase di costituzione di una “Casa della Sussidiarietà e dei Beni Comuni”, il secondo, nella successiva messa a regime dell’iniziativa.

In particolare ci si è orientati, per la fase costituente, ad un modello abbastanza classico e già ampiamente sperimentato che prevede:

- l’istituzione di un “comitato promotore”, ossia di una rete di soggetti locali che si impegnano nel sostegno e nella rappresentanza dell’iniziativa;
- l’individuazione di un coordinatore locale di progetto;
- la costituzione di una cabina di pilotaggio composta da un referente per ogni ente facente parte del “comitato promotore”;
- la definizione di un protocollo di comunicazioni condiviso;
- la disciplina delle modalità di verifica ad intra e ad extra dello stato di avanzamento dei lavori.

Una volta avviata e portata a regime la “Casa della Sussidiarietà e dei Beni Comuni”, la struttura organizzativa sopra delineata dovrebbe continuare ad operare solo per garantire la piena funzionalità logistica, strutturale ed amministrativa dell’iniziativa, mentre lo sviluppo delle ulteriori azioni operative dovrebbe avvenire sulla base di un modello organizzativo molto più dinamico e flessibile. Si prevede infatti che ogni possibile azione di sussidiarietà o di tutela e/o valorizzazione di beni comuni, sia strutturata sulla base di tre soli elementi:

- 1) una "*Carta dei principi*" che, dopo un congruo periodo di riflessione condivisa, fissa gli obiettivi da raggiungere, pianifica le azioni da compiere, esplicita le interconnessioni fra i vari soggetti coinvolti e maggiormente significative per la buona riuscita dell'iniziativa, individua le risorse necessarie per la realizzazione. La redazione della carta dei principi rappresenta una fase molto delicata in quanto non si intendono creare dei meccanismi che puntano a far convergere più soggetti sull'idea di un singolo, ma al contrario di promuovere uno scambio di visioni che consenta ad ognuno di sviluppare la propria specifica strategia. La Casa della Sussidiarietà e dei Beni Comuni servirà dunque proprio a permettere il coordinamento fra visioni e strategie di soggetti differenti che però condividono il medesimo obiettivo: in tal modo non sarà più possibile stabilire primati e/o prerogative sulle azioni sviluppate, ma ci si orienterà ad operare insieme in piena sintonia con la logica propria del bene comune. Il processo parte dunque dalla proposta/visione di un singolo soggetto (individuo o ente) e prende corpo man mano che altri soggetti, accorgendosi che le proprie proposte/visioni possono accordarsi a questa, decidono di operare in sinergia senza rinunciare alla propria autonomia. La fase della redazione della carta dei principi può quindi essere scissa in due momenti: nel primo si viene a creare uno spazio aperto in cui si privilegia lo scambio di informazioni e di proposte, nel secondo si definiscono gli elementi essenziali per focalizzare e coordinare le varie energie disponibili e per pianificare i passi da compiere per il raggiungimento dell'obiettivo condiviso.

- 2) la *"Piena autonomia"* di ogni ente o soggetto o attore che vuole aderire all'iniziativa, si tratta di un elemento di garanzia della massima importanza per permettere la reale innovazione che si intende apportare con le Case della Sussidiarietà e dei Comuni. Infatti ogni soggetto coinvolto deve poter sentire che in tutte le fasi di lavoro sta mantenendo fede alla propria visione originaria e che la condivisione del percorso non lo sta costringendo a rinunciare a parte della propria originalità. Pertanto potrà decidere di sviluppare in totale libertà tempi e modi per realizzare la parte del percorso in cui decide di impegnarsi e, al limite, potrebbe anche decidere di avviare un'azione solitaria qualora non riscontrasse negli altri soggetti un adeguato livello di compatibilità con la propria strategia. In tal modo ognuno potrà individuare nel processo messo in atto una reale occasione per il potenziamento e la crescita di sé stesso, sia che si tratti di un singolo, sia che si tratti di un ente. Ma al tempo stesso deve essere consapevole che con la propria azione sta contribuendo anche alla crescita ed al potenziamento degli altri soggetti che eventualmente condividono il medesimo obiettivo ed, infine, che sta contribuendo alla crescita ed al potenziamento dell'intera collettività che beneficerà dei risultati che man mano verranno ottenuti.
-

- 3) un *"Protocollo di comunicazione"* che stabilisce le notizie, le informazioni ed i dati che devono essere messi in circolazione, definisce le modalità organizzative ed operative per permettere tale circolazione di notizie, stimola la riflessione comune per permettere un costante aggiornamento delle azioni messe in campo, incentiva ed ispira nuovi ed ulteriori apporti che potrebbero rivelarsi utili od opportuni in corso d'opera, favorisce il sostegno reciproco fra i vari attori coinvolti. Anche questo è un elemento di grande rilevanza proprio perché fa da contraltare alla garanzia di autonomia di cui si è detto al punto precedente. Infatti le modalità organizzative qui proposte sono caratterizzate da un approccio organico e flessibile, che facilita il continuo adattamento delle strategie all'evolversi delle situazioni concrete e delle forze che sul territorio agiscono favorendo o rallentando il raggiungimento degli obiettivi previsti. Il protocollo di comunicazione è importante anche al fine di una divisione dei ruoli compatibile con le autonomie che vanno comunque salvaguardate, permettendo una costante revisione delle strutturazioni messe in campo per tener conto del fatto che, man mano che il percorso procede, ruoli e responsabilità dei diversi attori saranno chiamati a crescere o a calare a seconda delle fasi di sviluppo delle azioni pianificate.

3

LA LOTTA

Xylella
Pesticidi
Distruzione della foresta degli ulivi
Aria inquinata
Falda inquinata e salinizzata
TAP
Ilva
Cerano
Depuratori
Discariche con rifiuti tossici
Abusivismo edilizio
Consumo del territorio
Grandi opere inutili (strade)
Elettromagnetismo
Radioattività

.....



Osservatori Civici Europei

ORSO BASE DI FORMAZIONE

Organizzazione comunitaria

Crea invito all'azione

Ti piace

Messaggio

Diario Informazioni Foto Recensioni Altro

Promuovi

Recenti
2015

Visualizza la tua inserzion...



Osservatori Civici Europei

Metti in evidenza il post

Invita i tuoi amici a mettere "Mi piace" a questa Pagina

Raggiungi le persone che sono nelle vicinanze

Raggiungi fino a 120.000 persone che sono nelle vicinanze di Lecce

Promuovi Pagina

INFORMAZIONI

Una rete europea di "osservatori civici" per vigilare su come viene applicato negli Stati membri il principio di precauzione sancito nei trattati europei.

Aggiungi il tuo sito Web **Promuovi il sito Web**

Stato Foto/video 31 Evento, traguardo +

Cosa hai fatto di recente?

Osservatori Civici Europei tramite CSV Salento
Pubblicato da Serenella Pascali [?] · 1 h ·

OGGI A LECCE SECONDA TAPPA DEL CORSO DI BASE PER OSSERVATORE CIVICO EUROPEO

www.csvsalento.it

CSVSALENTO.IT

ORGANIZZAZIONE

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

COMITATO SCIENTIFICO

Tel. 3356458557 ----- presidenza@csvsalento.it